

I risultati del report europeo sul partenariato pubblico-privato dello studio legale Dla Piper

Project finance al palo nella Ue

Infrastrutture: si conta sui privati, ma è crisi per il promotore

DI ANDREA MASCOLINI

Project financing al palo anche fuori dall'Italia: stretta del credito, vincoli derivanti dal patto di stabilità, ma i governi puntano ancora sulle iniziative private; in Italia è crisi per il «promotore». È quanto si evince dal Report europeo sul partenariato pubblico privato (ppp) predisposto dallo studio legale Dla Piper insieme all'European ppp expertise centre. Il lavoro, presentato nei giorni scorsi a Milano, dimostra in primo luogo che, nonostante la situazione di crisi economica, l'interesse rivolto dai governi dei vari stati europei al partenariato pubblico-privato non è diminuito complessivamente, ma, anzi, è cresciuto. Il report ha preso in considerazione l'attuale mercato europeo del ppp, fornendo analisi dettagliate sui singoli paesi membri, i commenti e i dati sulle peculiarità locali e le condizioni predominanti del mercato, ipotizzando i possibili futuri sviluppi delle varie forme di ppp. Dall'analisi dei singoli paesi emerge infatti che tutti gli stati membri considerano l'investimento nelle infrastrutture come un sistema per uscire dalla crisi, mentre la Commissione europea ha individuato il ppp quale strumento principe per realizzarle. Il report 2009 mette poi in luce alcune problematiche che gli operatori del mercato stanno affrontando e ipotizza alcune possibili



Giorgia Romitelli

soluzioni. Tra le problematiche ricorrenti in tutti gli stati membri, si sottolineano la difficoltà ad ottenere finanziamenti dalle banche e la riduzione della loro durata, l'aumento del prezzo del credito e la necessità di rapporto equity-debt più elevato rispetto al passato, l'intervento dello stato per fronteggiare, con apposite misure, le difficoltà che gli operatori si trovano a dover affrontare a causa della crisi. Per quel che riguarda la situazione italiana, Giorgia Romitelli, socio responsabile della divisione di diritto amministrativo dello studio Dla Piper e autrice dalla parte italiana del report ha dichiarato a *ItaliaOggi* che «la situazione di difficoltà che si registra nell'ambito delle iniziative in project financing è strettamente correlata, oltre che alle criticità proprie di questo momento di crisi, anche alle novità della disciplina innovativa

di cui al terzo correttivo del Codice appalti che ha certamente semplificato e snellito la normativa, ma ha anche determinato dubbi interpretativi che possono bloccare le iniziative, attraverso il contenzioso. C'è quindi un problema procedurale e formale che le amministrazioni non riescono a gestire efficacemente, ma c'è anche un problema sostanziale, di approccio alle tematiche economico-finanziarie. Diciamo che le nuove norme sono arrivate in un momento sfortunato». Le criticità emergono, peraltro, anche dall'Osservatorio **Oice**-Informatel dell'**Oice**, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, che a gennaio ha fatto il punto sul 2009, forse l'anno più deludente per le iniziative proposte dai privati (attivate con la procedura, già riformata dalla terza versione del Codice dei contratti, del promotore). Nei dodici mesi del 2009 infatti gli avvisi per sollecitare proposte da promotori emessi dalle amministrazioni pubbliche sono stati infatti soltanto 46, di cui 34 con valore noto per 151.590.199 euro (nei dodici mesi del 2008 erano stati pubblicati 281 avvisi, di cui 266 con valore noto per 2.484.331.715 euro). È questo il segno di una evidente disaffezione del settore pubblico, che non sollecita più proposte dirette da parte dei soggetti privati («promotori»), ma si orienta a proporre direttamente, in prima persona, le iniziative.

— © Riproduzione riservata —

